

GALLERIA ENRICO ASTUNI
Bologna

4 - 6 aprile 2025

Sezione Established – Stand A15

miart

ANTEPRIMA DELLO STAND

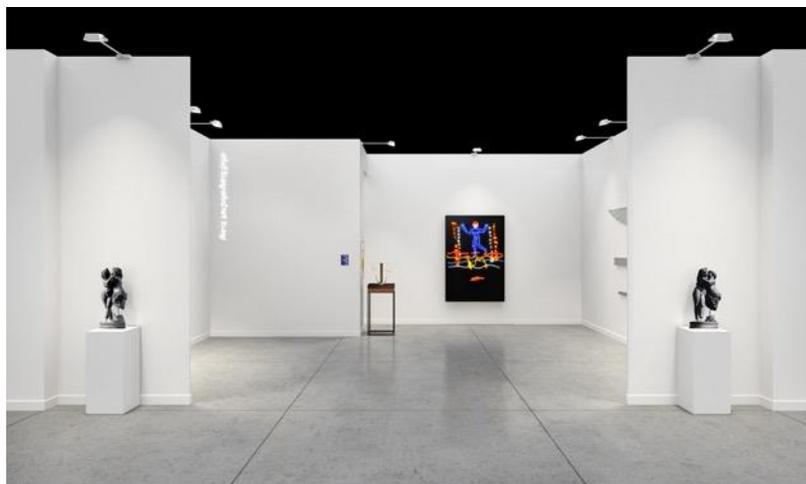
SABRINA CASADEI
CHRISTIAN JANKOWSKI
DAVID MEDALLA
MAURIZIO MOCHETTI
MAURIZIO NANNUCCI
GIANNI PIACENTINO

e per

ASTUNIpublicSTUDIO

JURI BIZZOTTO

Galleria Enrico Astuni per MiArt 2025, sezione Established, propone un progetto di mostra ad hoc in linea con il titolo della fiera "among friends". Lo stand diviene luogo di incontro di quattro grandi protagonisti della storia dell'arte italiana e internazionale nati tra il 1939 e il 1945, David Medalla, Maurizio Mochetti, Maurizio Nannucci e Gianni Piacentino. Come a sottolineare la circolarità del tempo, si inseriscono nel gruppo Christian Jankowski (1968) e due giovani talenti: Sabrina Casadei, nata nel 1985, e – per ASTUNIpublicSTUDIO – Juri Bizzotto, nata nel 1998.



info@galleriaastuni.net www.galleriaastuni.net

Bologna 40126 Via Iacopo Barozzi, 3 Ph: +39 051 4211132 F: +39 051 4211242

ASTUNIpublicSTUDIO

JURI BIZZOTTO



Nata nel 1998 a Bassano del Grappa, vive e lavora tra Losanna e Bassano del Grappa.

Juri Bizzotto ha conseguito una laurea con lode all'Accademia di Belle Arti di Venezia, dipartimento di pittura (2021) e un master con menzione eccellente in Arti Visive all'ECAL di Losanna (2023).

Il contesto della fattoria di famiglia e della periferia da cui proviene ha sempre informato e determinato profondamente la sua ricerca. Bizzotto articola agroecologia, epistemologia e studi di genere per riflettere criticamente sul legame tra paesaggio, identità e la produzione del sapere. Nella loro attività artistica questo si traduce in una pratica multidisciplinare che combina disegno, scrittura, oggetti di scena, installazione, musica e performance.

Recenti mostre personali e in duo includono: *Kingdom of the Earth*, bipersonale con Sofia Salazar Rosales, Café des Glaces, Tonnerre (2024); *Phytolacca, the garden*, Centre d'Art Contemporain Yverdon-les-bains, Yverdon-les-bains, Svizzera (2024); *WHY DON'T YOU LOVE ME ANYMORE?* duo show con Azadbek Bekchanov, Espace TOPIC, Ginevra (2023).

Tra le mostre collettive recenti ricordiamo *Humanilia. Histoires d'un bestiaire contemporain*, Centre d'art contemporain Yverdon-les-bains (2025); *Hybrid Realities: Queer Identity and Otherness*, a cura di Lust*Art, AMORE artist run space, Basel (2024); *Thorns*, a cura di Cory John Scozzari, Galleria Enrico Astuni, Bologna (2024); *ECAL DIPLOMES*, progetti selezionati, ECAL, Losanna (2023); *URAURA*, a cura di Ife Collective, Meeting Gardens Festival, Vicenza (2023); *Embrace*, a cura di Danniell Tostes e Lari Medawar, Forde art Space, Ginevra (2023).

Bizzotto ha partecipato a diverse residenze d'artista, tra cui *Cité Internationale des Arts*, Parigi (in corso); *QENHUN*, Parabita (2024); *Le CENTQUATRE-PARIS*, Parigi (2024); *SOMA Summer*, Tlaxco/Città del Messico (2022); *Neutopica Matrice Manifesto*, BASE, Milano (2022); *Neutopica Vol.2*, Villa Velo, Shege di Velo d'Astico, Italia (2021); *How to make a Neutopia* (a meshzine), Casa Capra, Schio, Italia (2021); *Neutopica Vol.1*, Sheghe di Velo d'Astico, Italia (2020).

Bizzotto ha anche ricevuto premi per il suo lavoro, tra cui *Rotaract* e *Premio Andrea Sapone*, ARTEFIERA, Bologna, (2025); *NUOVO GRAND TOUR 2024*, supportato da Direzione Generale Creatività Contemporanea, in collaborazione con Istituto Italiano di Cultura di Parigi e Institut français Italia (2024); *ECAL Tremplin Award*, supportato da Fondation Leenaards (2023); *SOMA Summer residency*, supportato da ECAL (2022).

Tra le opere esposte in stand



Juri Bizzotto

Phytolacca, Poison Has a Sweet Taste, 2024

Pastelli colorati su carta fucsia

38 x 50 cm



Juri Bizzotto

Cresta, 2024

Legno, tessuto, matite colorate su carta, bottoni fatti a mano
40 x 15 x 7,5 cm

Mostre

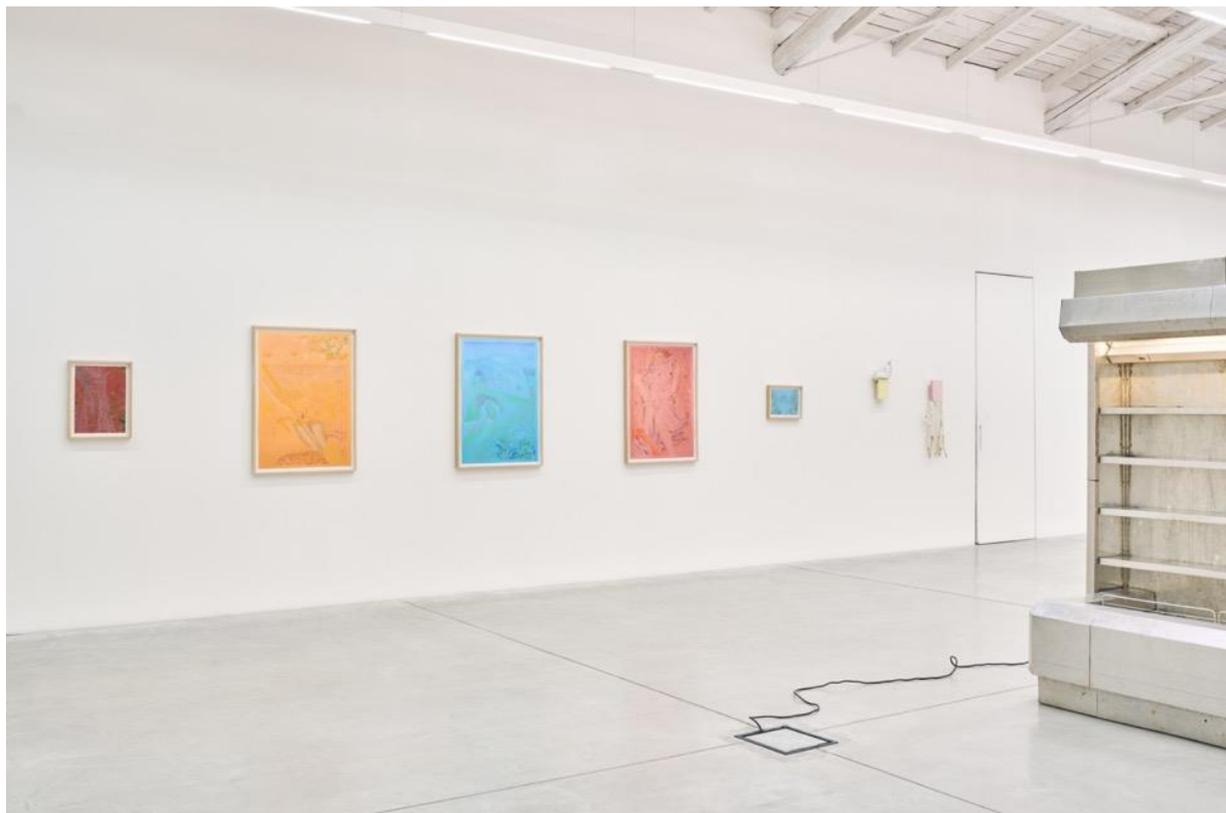
2024, *Thorns*, a cura di Cory John Scozzari, Galleria Enrico Astuni, Bologna.

Pubblicazioni

2024, *Thorns*, a cura di Cory John Scozzari, Galleria Enrico Astuni, Bologna, stampa L'Artiere Bologna.

Cresta è una scultura facente parte della serie CC Camomile Cock, un progetto composito dedicato a decostruire e re-immaginare la mascolinità attraverso il punto di vista di una creatura fantastica: Camomile Cock. La scultura viene attivata durante la performance CC's Multifesto, la quale consiste nella lettura del manifesto di Camomile Cock.

GALLERIA ENRICO ASTUNI
Bologna



Veduta della mostra *Thorns*, Galleria Enrico Astuni, Bologna, 2024. Ph. Manuel Montesano



Veduta dello stand di ASTUNIPublicSTUDIO, ARTEFIERA/ Sezione PROSPETTIVA, 2025.
Ph. Manuel Montesano

SABRINA CASADEI



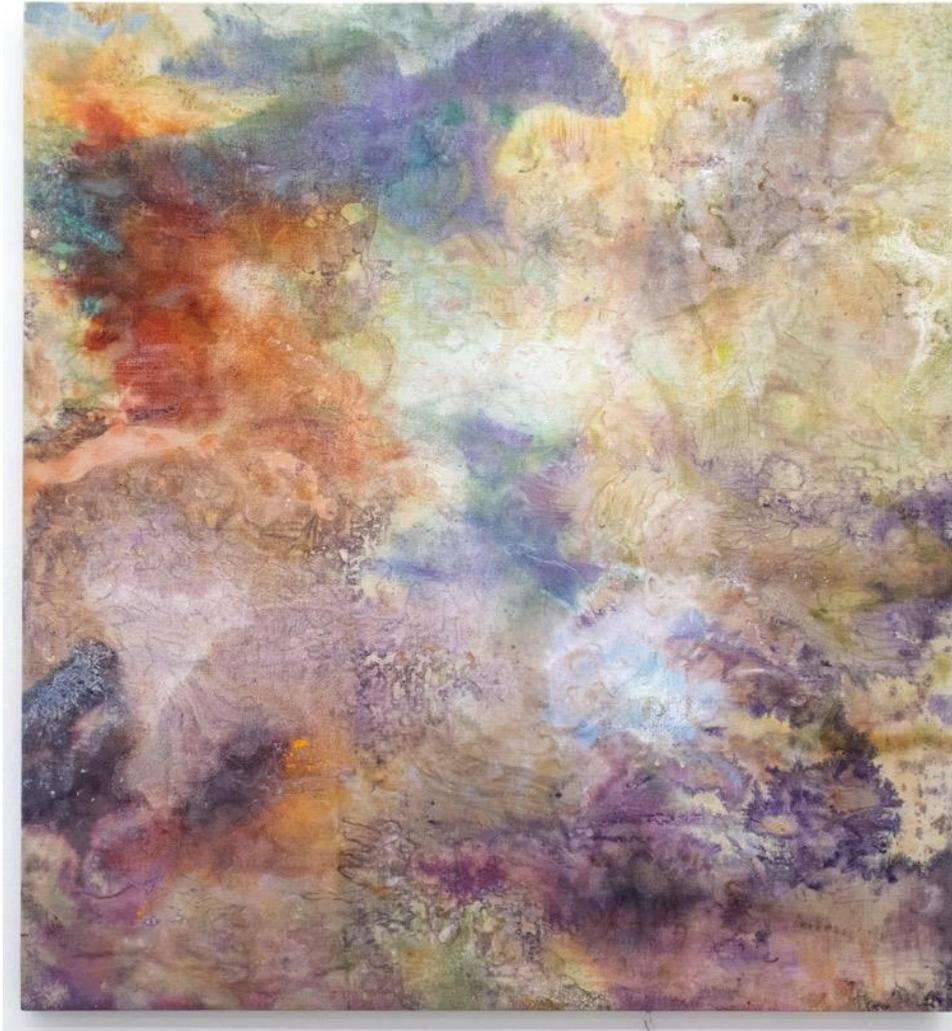
Nata a Roma nel 1985, vive e lavora tra Roma e Reggio Emilia.

Nel 2009 si laurea in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Roma. Ha vissuto a Berlino, dove ha frequentato UDK, l'Università di Berlino delle Arti. Negli anni ha preso parte a diversi programmi di residenze artistiche internazionali, tra cui NES Artist Residency, Skagastrond, Islanda (2019); NKD, Nordic Artists' Centre Dale, Dale, Norvegia (2016).

Tra le recenti mostre personali ricordiamo *Tessere l'invisibile*, Francesca Antonini Arte Contemporanea, Roma (2021); *Montefantasma*, Nicola Pedana Arte Contemporanea, Caserta (2019); *No old thing under the sun*, Eduardo Secci Contemporary, Firenze (2018); *A Thousand Miles away -Residenze #2*, AlbumArte, Roma (2016).

Tra le recenti mostre collettive e fiere internazionali ricordiamo *L'altra sorgente*, Galleria Enrico Astuni (2024); *Enter Art Fair*, Francesca Antonini Arte Contemporanea, Copenaghen (2023); *Tra pennelli e Immagini virtuali*, Miart Milano by Intesa San Paolo, Milano (2022); *Hyperbole*, Nicola Pedana arte Contemporanea, Caserta (2021); *Art Paris Art Fair*, Grand Palais, Parigi (2019); *Selvatico (tredici) Fantasia – Fantasma*, Palazzo Sforza, Cotignola, Ravenna (2018); *MAPS, Società Geografica Italiana*, Villa Celimontana, Roma (2018); *UNTITLED Art Fair*, San Francisco (2018); *Invisibili Connessioni – Punctum*, Archivio Storico e Museo Italgas, Torino (2017); *Malerbe*, Istituto di Cultura Austriaco, Roma (2017).

Tra le opere esposte in stand



Sabrina Casadei

Pegaso, 2024

tecnica mista su tela

120 x 110 cm

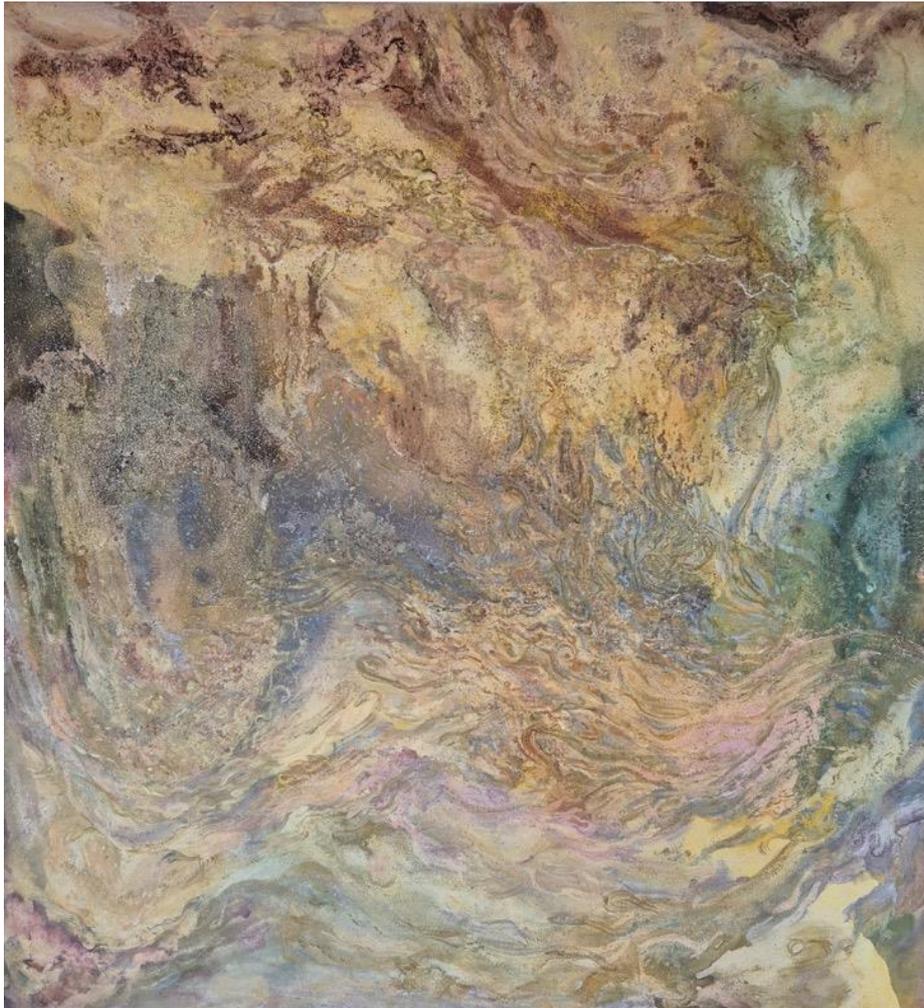
Pubblicazioni

2024, *L'altra sorgente*, a cura di Maura Pozzati, Galleria Enrico Astuni, Bologna, catalogo, L'Artiere, Bologna.

Sabrina Casadei pittrice pura, nelle sue tele torna all'universo iconografico e segnico legato alla natura e al paesaggio inteso come atmosfera, energia e vibrazione. Affronta la materia cromatica come originale protagonista, grazie a una grande sperimentazione tecnica, attraverso un processo reattivo tra i diversi materiali utilizzati. L'opera *Pegaso*, 2024, presenta una superficie dai toni tenui, dalla quale emerge la viva materia, facendosi spazio con le sue forme dinamiche e generatrici.

GALLERIA ENRICO ASTUNI

Bologna



Sabrina Casadei

Wildfires, 2025

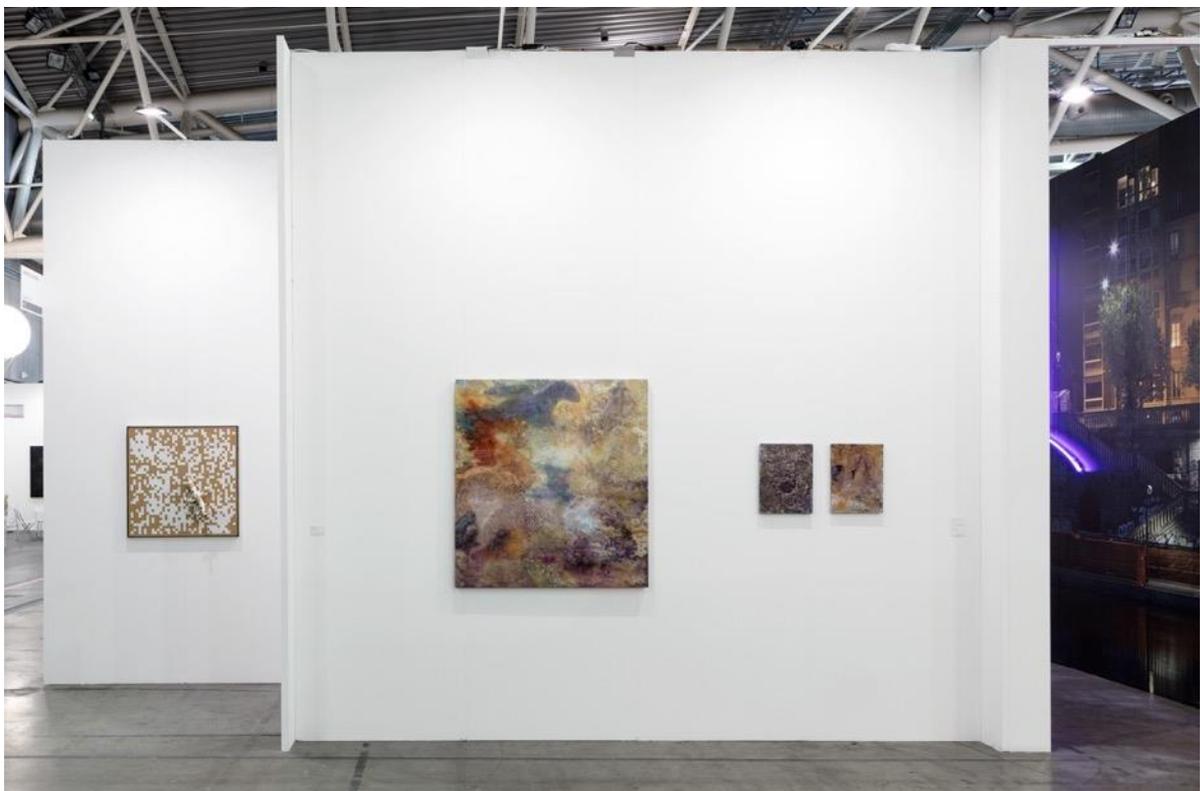
Tecnica mista su tela

130 x 120 cm

GALLERIA ENRICO ASTUNI
Bologna



Veduta della mostra *L'altra sorgente*, Galleria Enrico Astuni, Bologna, 2024. Ph. Agostino Osio



Veduta dello stand di Galleria Enrico Astuni, Artissima, 2024. Ph. Renato Ghiazza

CHRISTIAN JANKOWSKI



Nato a Göttingen, Germania nel 1968, vive e lavora a Berlino.

Christian Jankowski è un artista concettuale. Gran parte del suo lavoro è “collaborativo”, apre cioè uno scambio tra il mondo dell'arte e altri campi. Ispirandosi ai format dei mass media e alla cultura popolare, richiama l'attenzione sulle “lenti” attraverso le quali l'esperienza viene tradotta, dando vita a lavori principalmente di performance, video e fotografia, ma anche di installazione, scultura e pittura.

Ha studiato all'Università di Belle Arti di Amburgo, in Germania, e dal 2005 è titolare di una cattedra all'Accademia di Stato di Belle Arti di Stoccarda.

Tra le mostre personali recenti ricordiamo *Heilige Geschäfte Teil I*, Overbeck Society, Lübeck (2023); *I was told to go with the flow*, Kunsthalle Tübingen (2022); *Defense Mechanism*, Goethe-Institut Bucharesti, Bucharest (2021); *Sender and Receiver*, Fluentum, Berlin (2020); *Healing Games*, Suprainfinit Gallery, Bucharest (2020); *Weather Flag*, José García, Mérida, Mexico (2020); *Where do we go from here?*, Galleria Enrico Astuni, Bologna, (2019); *Floating World*, @KCUA, Kyoto (2018); *2017*, Petzel Gallery, New York (2018); *Walking Logic*, Hit Galéria, Bratislava (2017); *Retrospektive*, Contemporary Fine Arts, Berlin (2016); *Überbelieferte Kunstgeschichte*, Kunsthau Hamburg, Germany (2015); *Heavy-weight History*, CCA -Center for Contemporary Art, Ujazdowski Castle, Warsaw (2013); *Llorando por La Marcha de la Humanidad*, Sala de Arte Público Siqueiros, Mexico City (2012); *Casting Jesus*, MACRO, Roma (2012); *The Finest Art on Water*, Frieze Projects, Frieze Art Fair, London (2011).

Tra le mostre collettive recenti ricordiamo *For What it's Worth: Value Systems in Art since 196*, The Rachofsky Collection/The Warehouse, Dallas (2024); *“1964-2024”*, Galleria Enrico Astuni, Bologna (2024); *L'opera d'arte parla*, Galleria Enrico Astuni (2023); 16° Biennale de Cuenca, Ecuador (2023); *Destabilizing Systems*, The Rachofsky Collection/The Warehouse, USA (2023); *Sisters & Brothers*, Geschwister in der Kunst, Lentos Kunstmuseum, Linz, AU (2023); *World Classroom: Contemporary Art through School Subjects*, Mori Art Museum, Tokyo, JP (2023); *flop: dialectics of rules and fouls*, SOMA, Seoul Olympic Museum of Art Museum (2023); *Gedanken spielen Verstecken*, Haus Kunst Mitte, Berlin (2023); Palazzo delle Esposizioni, Rome (2022); CAC Brétigny - Centre d'art contemporain, Brétigny-sur-Orge (2022), Lago Mayor, Mexico City (2022), Kunstmuseum Bonn (2021); ARoS Aarhus Museum of Modern Art, Aarhus, DK (2020); Deichtorhallen, Hamburg (2019); Rockbund Art Museum, Shanghai (2019); Bundeskunsthalle Bonn (2018); Julia Stoschek Collection, Düsseldorf (2017); Joan Miró Foundation, Barcelona, Spain (2016); Van Gogh Museum, Amsterdam (2015); Project Los Altos/San Francisco Museum of Modern Art (2013).

Ha partecipato a numerose mostre e biennali internazionali, tra cui Bangkok Art Biennale (2020); Yokohama Triennale (2017); Taipei Biennial (2010); Sydney Biennial (2010); Venice Biennale (1999 and 2013); Whitney Biennial (2002); and Berlin Biennale (2001).

Nel 2016, è stato il curatore dell'11 edizione di Manifesta, diventando il primo artista ad assumere questo ruolo. Sue opere sono conservate nelle collezioni del Metropolitan Museum di New York, della Tate di Londra, del MOCA di Los Angeles e della Neue Nationalgalerie di Berlino.

Tra le opere esposte in stand



Christian Jankowski

Neue Malerei - Picasso (XXXIII), 2023

Olio su tela

130 x 97 cm

Mostre

2024, "1964 - 2024". Alberto Garutti, Christian Jankowski, Maurizio Mochetti, Maurizio Nannucci, Gianni Piacentino, Bologna, Galleria Enrico Astuni.
2023, Christian Jankowski. *Neue Malerei: Cultural Cubism*, Suprainfinit gallery, Bucharest.

Pubblicazioni

2023, Christian Jankowski. *Neue Malerei: Cultural Cubism*, Suprainfinit gallery, Bucharest.

Dal 2015, Jankowski ha sviluppato un archivio composto da fotografie digitali trovate di persone che mettono in scena dipinti famosi utilizzando pose, costumi, oggetti di scena, scenografie e trucco. Le fotografie si addentrano in vari ambiti della scenografia domestica e professionale, manifestandosi come foto performative. Jankowski invia la sua selezione di dipinti, con le dimensioni esatte, ad affermati riproduttori di quadri di Dafen, in Cina, che gli spediscono le repliche esatte, con l'unica differenza del cambio di mezzo: dalla fotografia alla pittura. Le dimensioni della tela vengono mantenute fedeli a quelle dei capolavori, ma la nuova pittura lascia quasi sempre intatta una striscia sul fondo o sul lato destro della tela, a seconda della proporzione della fotografia.

Attraverso *Neue Malerei*, Jankowski riesce non solo a evitare di reificare l'idea di pittura, cogliendone la precedente vivacità e la dimensione performativa, ma anche a mostrare la tradizionale rappresentazione di una relazione che inizia con l'artista e finisce con l'opera d'arte, posta a uno spettatore non contestualizzato. Le opere in stand sono un omaggio al grande maestro catalano Pablo Picasso.

GALLERIA ENRICO ASTUNI
Bologna



Veduta della mostra, "1964 - 2024". Alberto Garutti, Christian Jankowski, Maurizio Mochetti, Maurizio Nannucci, Gianni Piacentino, Bologna, Galleria Enrico Astuni, 2024. Ph. Manuel Montesano



Veduta dello stand di Galleria Enrico Astuni, Artissima, 2024. Courtesy Perottino-Piva-Castellano-Peirone / Artissima.



Christian Jankowski

Geknetete Stadt (Modeled City) - Self-portrait as a Bridge to the Land of Milk and Honey, 2024

Scultura in ottone laccato

85 x 56 x 48 cm

Per il progetto *Geknetete Stadt (Kneaded City)* Jankowski ha lavorato con un gruppo di scolari di Lübeck (Germania) per riattivare un dialogo tra le giovani generazioni e la città in cui vivono. In una prima fase di lavoro, Jankowski ha accompagnato i bambini in una passeggiata chiedendo loro di cambiare il proprio status da umano a oggetto, fingendo di rappresentare un elemento del tessuto urbano. Nel workshop che ha fatto seguito al primo intervento, Jankowski ha chiesto, poi, ai bimbi di realizzare degli autoritratti di se stessi raffiguranti i medesimi oggetti con della pasta da gioco. Da questi modelli, l'artista ha ricavato infine delle sculture in ottone, laccate in giallo come l'originale, ma rispetto ad esso ingrandite.

Ogni scultura è, poi, accompagnata da una frase scritta dal bambino che descrive l'oggetto scelto, il suo scopo e il suo significato simbolico, ad esempio "Una cassetta delle lettere per le medicine gratuite" o "Un passo per rimodellare il sistema educativo".

DAVID MEDALLA



David Medalla, Enrico Astuni
Artissima, Torino, 2016, stand della Galleria Enrico Astuni

David Medalla, Manila, 1938 – 2020.

“Poeta dell’Arte” e colonna portante dell’arte internazionale degli ultimi 60 anni, Medalla è stato un pioniere dell’arte cinetica, della Land Art, dell’arte partecipativa e della live art. Tutti i suoi lavori nascono da due aspetti in dialogo: un’esperienza personale e una collettiva.

All’età di 12 anni Medalla fu ammesso come studente speciale alla Columbia University di New York su raccomandazione del poeta americano Mark van Doren; conseguentemente il suo brillante percorso universitario verrà riconosciuto nel mondo della cultura prima come poeta, poi come artista visivo.

Nel 1960 il filosofo francese Gaston Bachelard ha introdotto a Parigi la prima performance di Medalla in Francia, presso l’Accademia di Raymond Duncan, fratello della grande ballerina americana Isadora Duncan. Anni dopo, sempre a Parigi, il poeta francese Louis Aragon (co-fondatore del surrealismo insieme ad André Breton) ha portato un’altra performance di Medalla, definendo l’artista filippino un genio. Marcel Duchamp fece un per lui un oggetto “medallico”. Nel 1964 Medalla si è trasferito a Londra dove ha co-fondato la Signals Gallery nella quale veniva presentata l’arte cinetica internazionale. Qui, fino al 1966, curò le edizioni del notiziario “Signals”. Nel 1967 ha avviato “Exploding Galaxy”, uno spazio che, grazie alla confluenza internazionale di artisti, musicisti, poeti e danzatori, costituì una forza creativa significativa nel periodo di rivoluzioni sociali e culturali degli anni sessanta.

Nel 1994 a New York, ha co-fondato con Adam Nankervis il “Mondrian Fan Club”, un duo performativo che omaggia il grande Maestro olandese (che dalla città di New York ha tratto tanta ispirazione) attraverso azioni connesse con la sua biografia e la sua eredità artistica.

David Medalla e Mondrian Fan Club sono stati tra gli artisti invitati alla 57. Esposizione Internazionale d’Arte della Biennale di Venezia, *Viva Arte Viva*, a cura di Christine Macel (2017).

Il lavoro di David Medalla è stato esposto in numerose mostre in molte parti del mondo, tra le personali più recenti ricordiamo *David Medalla: In Conversation with the Cosmos*, Hammer Museum, Los Angeles, CA (2024); *David Medalla: Parables of Friendship*, Museion, Bolzano - Bonner Kunstverei, Bonn (2022); *Locus Solus. Omaggio ad Arthur Rimbaud*, a cura di Lorenzo Bruni, Galleria Enrico Astuni, Bologna (2017). Tra le collettive più recenti ricordiamo *Forecast Form: Art in the Caribbean Diaspora, 1990s–Today*, mostra itinerante presso Museum of Contemporary Art San Diego (2024); Institute of Contemporary Art, Boston, (2023-2024); Museum of Contemporary Art Chicago MCA Chicago (2022-2023); *Lo que pesa una cabeza*, TEA Tenerife Espacio de Las Artes (2023); *Reaching for the Stars*, Palazzo Strozzi, Firenze (2023); *The Point of Sculpture*, Fundació Joan Miró, Barcellona (2022).

David Medalla ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti per il suo lavoro, le sue opere fanno parte di prestigiose collezioni museali e private internazionali.

Tra le opere esposte in stand



David Medalla

The sand machine, 1986-2017

sabbia, ottone, plexiglass, filo di rame, conchiglie, materiali vari
147,2 x 54 x 54 cm

Mostre

2020, S.p.A.A., *Società per Azioni Artistiche*, a cura di Giacinto Di Pietrantonio, Galleria Enrico Astuni, Bologna.

2018, *Oltre il Colore come Tabù*, a cura di Lorenzo Bruni, Fano, Palazzo Bracci-Pagani

2017, *David Medalla, Mondrian Fan Club. Locus Solus. Omaggio ad Arthur Rimbaud*, a cura di Lorenzo Bruni, Bologna, Galleria Enrico Astuni.

Pubblicazioni

2020, S.p.A.A., *Società per Azioni Artistiche*, a cura di Giacinto Di Pietrantonio, Rotopress International S.R.L., Loreto.

Le serie di sculture di sabbia *The Sand Machine* sono contemporanee alle sculture di schiuma *Cloud Canyons (Bubble machines auto-creative sculptures)*, create a partire dagli anni Sessanta.

Queste sculture hanno avuto una grande influenza sui suoi contemporanei e sulle generazioni successive, soprattutto dopo averle presentate nel 1972 a Documenta V di Kassel.

In *The Sand Machine* è evidente una dimensione rituale sciamanica e arcaica. Si tratta di macchine celibi dove elementi vari come sassolini o piccoli oggetti sono appesi con un filo ad un perno centrale rotante e trascinati su una base ricoperta di sabbia, così da lasciare tracce che continuamente e incessantemente vengono cancellate.



David Medalla

The Sand Machine, 1963
Acrilico e inchiostro su carta intelaiata
70 x 50 cm

Mostre

2017, *David Medalla, Mondrian Fan Club. Locus Solus. Omaggio ad Arthur Rimbaud*, a cura di Lorenzo Bruni, Bologna, Galleria Enrico Astuni

Pubblicazioni

2018, *David Medalla, Mondrian Fan Club. Locus Solus. Omaggio ad Arthur Rimbaud*, a cura di Lorenzo Bruni, Sputnik Edition, Bratislava. Pg. 82

2017, *David Medalla*, intervista a cura di Lorenzo Bruni, Segno n. 263, Giu/Lug, p. 40



David Medalla e *Sand Machine*, 1964.



Veduta della mostra *S.p.A.A., Società per Azioni Artistiche*, a cura di Giacinto Di Pietrantonio, Galleria Enrico Astuni, Bologna, 2020. Ph. Michele Alberto Sereni

MAURIZIO MOCHETTI



Ph. Giovanni De Angelis

Nato a Roma nel 1940, vive e lavora a Roma.

Maurizio Mochetti esordisce nel 1968, all'interno della scena artistica romana, con una mostra personale alla Galleria La Salita. Fin dall'inizio la sua indagine si orienta verso la luce - intesa nella sua fisicità, come materia, senza alcun significato simbolico o mistico - e gli aerei, così come le macchine e le armi. Per l'artista romano, "l'opera d'arte è l'idea, il progetto", mentre "la tecnologia è uno strumento che permette di creare opere sempre più vicine all'idea: in questo senso, l'opera d'arte è perfettibile".

Nel 1970 partecipa alla sua prima Biennale di Venezia, cui seguono quelle del 1978, 1982, 1986, 1988 e 1997.

Sin dai primi anni '70 si affaccia sul panorama internazionale, partecipando nel 1976 alla Biennale di Sidney, nel 1991 alla Biennale Internazionale di Nagoya e nel 1998 alla XXIV Biennale di San Paolo. Le opere di Mochetti sono nelle collezioni di importanti musei tra cui Museo MAXXI, Roma (*Calotte; Sfera Avional; Cilindro di luce; Rette di luce nell'iperspazio curvilineo*); Palazzo Ducale di Sassuolo, Modena (*Blue Bird*); Galleria d'Arte Moderna, Roma (*Filo inox; Cerchio di mercurio*); Parco di Villa Glori, Roma (*Arco laser*); Fiera di Roma (*Una sì, l'altra quasi; Travaso di luce*); Ibm, Novedrate (*Arco laser*); Gam, Torino (*Tubi; Travaso di luce*); Palazzo Collicola, Spoleto (*Bachem natter*); Museo Soto, Caracas (*Generatrice*); Guggenheim NY, Collezione Panza di Biumo (*Sera con moto verticale; Generatrice; Asse oscillante; 0x0; Cilindri di luce suono; Linea di mercurio; Punto di luce (360°); Elastico estendibile; Conta persone; Specchio con sorgente luminosa; Grande specchio con punto opaco; Specchio; 10 mm con punto opaco*); Beaubourg, Parigi (*Contapersona*); Istituto Italiano di Cultura, Madrid (*Installazione palle*).

Tra le mostre personali più recenti *Maurizio Mochetti. Lo Spazio, il Vuoto, l'Orizzonte*, Fondazione Pino Pascali, Polignano a Mare (2023); *Maurizio Mochetti. Scatola del tempo*, Galleria Enrico Astuni, Bologna (2022); *Maurizio Mochetti*, MAAB Gallery, Milano, (2021); *Mochetti*, Casamadre Arte Contemporanea, Napoli, (2021); *Maurizio Mochetti*, Galelria Six, Milano (2019); Museo di Roma in Trastevere, Roma (2018); *Milton Gendel Tribute*, American Accademy in Rome, Roma (2018); Accademia di Belle Arti. Teatro della Filarmonica "Premio Svoboda e titolo di Accademico Honoris Causa", con lectio magistralis, Macerata (2017); *Maurizio Mochetti*, Akira Ikeda Gallery, Tokyo (2016); *Maurizio Mochetti*, Akira Ikeda Gallery, Berlino (2015);

Tra le opere esposte in stand



Maurizio Mochetti

Amore e Psiche - Processo di paragone, 1974

Due sculture in resina

80 x 35 x 35 cm ciascuna

Mostre

2023, *Maurizio Mochetti. Lo Spazio, il Vuoto, l'Orizzonte*, Fondazione Pino Pascali, Polignano a Mare.

2021, *Maurizio Mochetti*, Casamadre Arte Contemporanea, Napoli.

2005, XIV Quadriennale di Roma. *Fuori Tema/Italian Feeling*, Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, Roma.

2002, Biennale *Arte in memoria. Mostra Internazionale di Arte Contemporanea*, a cura di Adachiara Zevi, Scavi di Ostia, Centrale Montemartini di Roma.

Pubblicazioni

2003, *Maurizio Mochetti*, a cura di G. Celant, Skira editore, Milano, pp. 86-87.

Due oggetti identici vengono posti uno di fronte all'altro, su due pareti opposte oppure in spazi diversi, anche non contigui.

È possibile che tali oggetti differiscano in un particolare, ma ciò non è imprescindibile, né viene dichiarato. Si determina, comunque, un processo di paragone.



Maurizio Mochetti

Camouflage Natter. Pixel bianco, 2022

Aereo in ABS, acrilico su pannello in MDF

30 x 20 x 12 cm (aereo), 80 x 80 x 1,5 cm (pannello)

Mostre

2023, *Maurizio Mochetti. Lo Spazio, il Vuoto, l'Orizzonte*, Fondazione Pino Pascali, Polignano a mare.
(opera analoga)

Pubblicazioni

2023, *Maurizio Mochetti. Lo Spazio, il Vuoto, l'Orizzonte*, recensione di Maria Vinella, Segno n. 292,
settembre /ottobre. (opera analoga)

"Con i camouflage utilizzo superfici di colore che rappresentano l'ultima pelle dell'aeroplano militare. Esistono varie forme di camouflage che ho studiato attentamente. In questo caso ho adottato quello di tipo gestaltico. Per la Bauhaus (...) aveva un significato di progresso per tutta la società. Per l'industria militare invece ha un'altra applicazione. Io lo propongo ancora in un'altra forma". M.M.

GALLERIA ENRICO ASTUNI
Bologna



Veduta dello stand di Galleria Enrico Astuni, Arte Fiera, Bologna, 2024. Ph. Michele Alberto Sereni



Veduta della mostra *MAURIZIO MOCHETTI. SCATOLA DEL TEMPO*, a cura di Lorenzo Bruni, Galleria Enrico Astuni, Bologna, 2022. Ph. Yosuke Kojima.

MAURIZIO NANNUCCI



Nato a Firenze nel 1939, vive e lavora a Firenze.

Nella prima metà degli anni Sessanta Maurizio Nannucci definisce gli elementi fondamentali della sua ricerca visiva esplorando le relazioni tra arte, linguaggio e immagine. Contemporaneamente stringe rapporti con gli artisti del movimento Fluxus, si interessa di poesia visiva e collabora con lo studio "S 2F M" (Studio di Fonologia Musicale di Firenze) nella produzione di musica elettronica, concentrandosi sull'uso della voce e della parola finalizzato alla produzione di installazioni sonore. Nel 1967, in occasione della sua mostra personale al Centro Arte Viva di Trieste, Nannucci presenta i primi testi realizzati con lampade al neon, attraverso i quali sottolinea la temporalità della scrittura e non la materialità degli oggetti. Nel 1968 ha fondato le case editrici fiorentine Exempla e Zona Archives Edizioni, che hanno pubblicato libri e cataloghi di artisti, tra cui Sol Le Witt, John Armleder, James Lee Byars, Robert Filliou e Ian Hamilton Finlay. Nannucci considera le pubblicazioni e i multipli come manifestazioni di una pratica artistica in cui l'arte è trattata come un processo mentale applicabile alla produzione di massa di oggetti quotidiani per raggiungere regni al di là dell'arte.

Ha esposto più volte alla Biennale di Venezia, a Documenta di Kassel e alle biennali d'arte di San Paolo, Sydney, Istanbul e Valencia.

Le sue opere sono presenti nelle collezioni di numerosi musei in tutto il mondo, dal Museum of Modern Art di New York allo Stedelijk Museum di Amsterdam, dal Centre Georges Pompidou di Parigi al J. Paul Getty Museum di Los Angeles, dal MAXXI di Roma al MAMCO di Ginevra. Tra le installazioni permanenti e le acquisizioni più recenti ricordiamo *You can imagine the opposite*, Politecnico di Milano, realizzata in occasione del Salone del Mobile 2023; *The missing poem is the poem*, MAXXI dell'Aquila (2021); *New Times for Other Ideas / New Ideas for Other Times*, Parco City Life di Milano (2020); *New horizons for other visions / new visions for other horizons*, Palazzo Maffei di Verona (2020); *Time Past And Time Present Are Both Perhaps Present In Time Future*, Complesso Monumentale della Pilotta, Parma (2019).

Il Museo MAXXI di Roma ha dedicato a Maurizio Nannucci un'importante retrospettiva (2015). Nannucci ha partecipato a diverse mostre presso la Galleria Enrico Astuni tra cui la personale *ROTEATION*, 2025 e le collettive *Raccontare un luogo* (2015); *66|16, Ieri, oggi, domani, eccetera...* (2016); *QUATTRO IDEE* (2021); *La realtà, i linguaggi* (2021).

Tra le opere esposte in stand



Maurizio Nannucci

What to say what not to say, 1992
Neon in vetro Murano di colore bianco
173,5 x 17,5 x 5 cm

Esposizioni

- 1993, *Maurizio Nannucci*, *Un espace pour le vide*, Usine Fromage, Frac Haute Normandie, Rouen (versione in vetro Murano di colore blu)
1992, *Maurizio Nannucci*, *Provisorie of définitif*, Villa Arson, Nizza (versione in vetro Murano di colore blu)

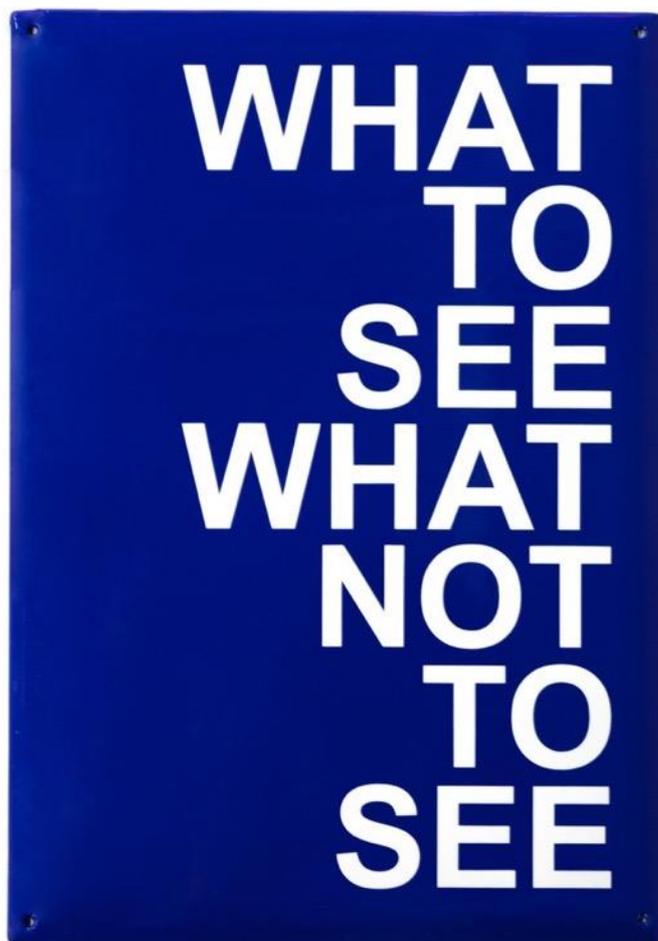
Publicazioni

- 2015, *Maurizio Nannucci*. *Where to start from*, catalogo a cura di Bartolomeo Pietromarchi, MAXXI, Roma, Mousse Publishing, pp. 119 (versione in vetro Murano di colore blu)
2012, *Maurizio Nannucci*. *There is another way of looking at things*, catalogo a cura di Lòrànd Hegyi, Musée d'Art Moderne de Saint- Etienne Métropole, Saint-Etienne, Silvana Editoriale, Milano, p.99 (versione in vetro Murano di colore blu)
2009, *Maurizio Nannucci*. *Something happened*, a cura di Hans Ulrich Obrist e Katalin Mollek Burmeister, Gli Ori, Pistoia, pp. 115,131 (versione in vetro Murano di colore blu)
2005, *Maurizio Nannucci*. *Language and horizons*, Bury Art Gallery Museum, cat. Maschietto Editore, Firenze (versione in vetro Murano di colore blu)
1995, *Maurizio Nannucci*, *Another notion of possibility*, Wiener Secession (versione in vetro Murano di colore blu)

Maurizio Nannucci ha iniziato a usare il neon nel 1967, proseguendo la ricerca sul linguaggio iniziata nei primi anni Sessanta. Le frasi proposte rimangono spesso irrisolte, tra pensiero e azione, illuminando il momento “in potenza” in cui tutto può ancora accadere, tutto è ancora da costruire.

What to say what not to say, 1992, sposta concettualmente l'attenzione dello spettatore dal luogo fisico a una dimensione mentale invitandolo, attraverso la lettura delle parole, al pensiero e alla riflessione, a contemplare e meditare.

La posizione del neon nella parete, poi, misura l'architettura e suggerisce nuove fruizioni, nuovi modi di porsi nella scoperta dell'analisi dello spazio stesso.



Maurizio Nannucci

What to see what not to see, 2021

Lamierino di 1 mm bombato a pressa, smalto porcellanato, testo con vernice ad aerografo, finitura lucida

Ed di 29 + 5 AP

21,4 x 14,9 x 0,25 cm

Mostre

2025, *Maurizio Nannucci / Roteation*, Bologna, Galleria Enrico Astuni.

2024, "1964 - 2024". *Alberto Garutti, Christian Jankowski, Maurizio Mochetti, Maurizio Nannucci, Gianni Piacentino*, Galleria Enrico Astuni.

2021, *QUATTRO IDEE*, *Øystein Aasan, Peter Halley, Jonathan Monk, Maurizio Nannucci*, a cura di Lorenzo Bruni, Galleria Enrico Astuni, Bologna.

2021, *La realtà, i linguaggi*, a cura di Fabio Cavallucci, Galleria Enrico Astuni, catalogo della mostra, L'Artiere, Bologna.

Pubblicazioni

2021, *La realtà, i linguaggi*, a cura di Fabio Cavallucci, Galleria Enrico Astuni, catalogo della mostra, L'Artiere, Bologna.

I multipli e le edizioni di Maurizio Nannucci, più di ogni altra opera, rispondono all'esigenza di una democratizzazione dell'arte e di una sua maggiore diffusione su più livelli. L'artista vuole in questo modo ampliare il pubblico e la fruizione, attraverso una pratica artistica interdisciplinare che supera anche gerarchie e separazioni tra i diversi media.

GALLERIA ENRICO ASTUNI
Bologna



Veduta della mostra *Maurizio Nannucci. Roteation*, Galleria Enrico Astuni, Bologna, 2025.
Ph. Leonardo Morfini



Veduta della mostra *Maurizio Nannucci. Roteation*, Galleria Enrico Astuni, Bologna, 2025.
Ph. Leonardo Morfini

GIANNI PIACENTINO



Nato a Coazze (Torino) nel 1945, vive e lavora a Torino.

www.giannipiacentino.com

Tra le opere esposte in stand



Gianni Piacentino

Pearl Wall Wing with Signed Golden Plate II, 1971

Polyester-coated and painted canvas on wood, gold-plated brass

43 x 340 x 5,5 cm

Mostre

2024, "1964 - 2024". Alberto Garutti, Christian Jankowski, Maurizio Mochetti, Maurizio Nannucci, Gianni Piacentino, Bologna, Galleria Enrico Astuni.

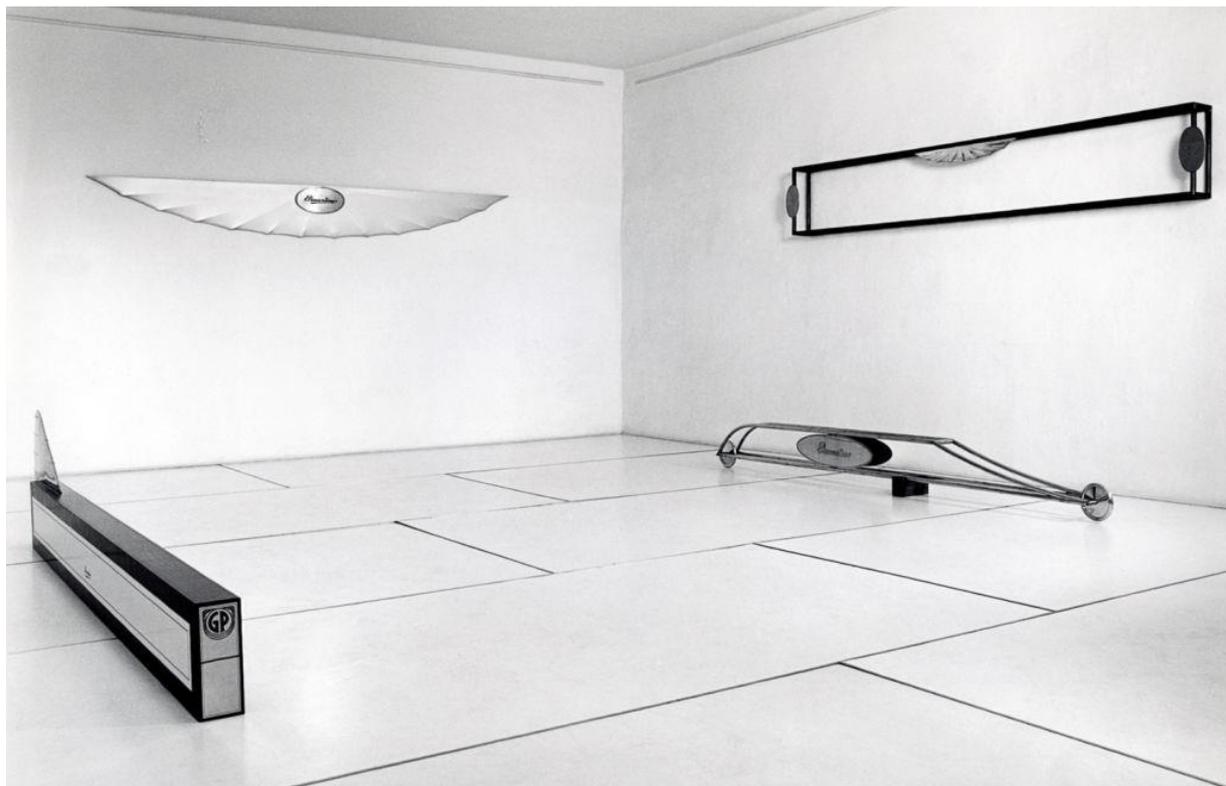
1972, Galleria L.P.220, Torino

Pubblicazioni

2022, Gianni Piacentino. *Works 1965-2021*, a cura di Andrea Bellini, Galleria Enrico Astuni, catalogo della mostra, L'Artiere, Bologna, p. 60.

1981, Gianni Piacentino, *Painting and Sculpture 1965-1981*, Bilder und Objekte, Gesellschaft für Aktuelle Kunst, Brema, cat.

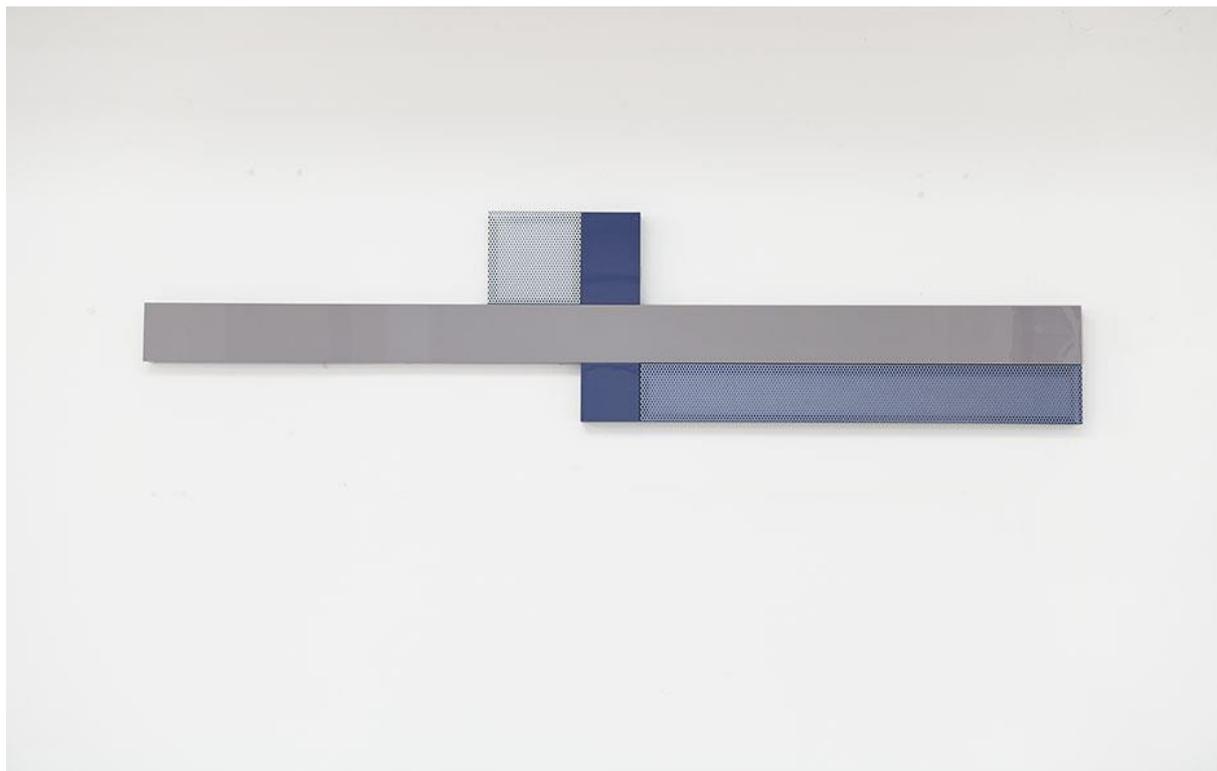
GALLERIA ENRICO ASTUNI
Bologna



Veduta della mostra *Gianni Piacentino*, Galleria L.P.220, Torino, 1972.



Veduta dello stand di Galleria Enrico Astuni, Arco, 2023. Ph. Nicola Morittu



Gianni Piacentino

CROSS_GRID_1, 2023

Acrylic 2K enamel on aluminum and resin. Water-base + 2K satin clear on steel grid
54,3 x 236,5 x 5 cm

GALLERIA ENRICO ASTUNI
Bologna



Veduta dello stand di Galleria Enrico Astuni, artgenève, Ginevra, 2025. Ph. Yosuke Kojima